QUALCHE NOTIZIA SU MADRE M. TERESA SPINELLI

Capitolo I: **Da dove veniva Maria Teresa Spinelli**

Ogni persona che vive sulla faccia della terra lascia un segno, un'impronta del suo passaggio. La storia non è fatta solo di guerre, conquiste e scoperte, di strateghi e condottieri, ma anche di gente comune, uomini e donne che non hanno voluto far parlare di sé i libri di storia, ma la cui vita ha avuto delle conseguenze non meno importanti degli avvenimenti che costituiscono materia di studio nelle scuole. È questo il caso, ad esempio, di Madre Maria Teresa Spinelli, che si è fatta promotrice di un messaggio che ancor oggi viene portato avanti con fedeltà dalle sue figlie spirituali, le Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria.

Chi era Maria Teresa Spinelli?

Quando nacque a Roma, nel lontano 1° ottobre 1789, Teresa Spinelli trovò ad accoglierla l'amore di una famiglia composta dai genitori, Michelangelo e Anna Caterina, e dai fratelli Pietro, Regina e Vincenzo. Al fonte battesimale della chiesa di S. Marco, nei pressi di piazza Venezia, ricevette i nomi di Maria Teresa Francesca.

Teresa visse la sua prima infanzia in modo spensierato, circondata dall'affetto dei suoi cari.

Benché la famiglia non fosse benestante, i genitori provvidero all'educazione culturale dei figli, anche a costo di grandi sacrifici. Teresa frequentò la scuola delle Maestre Pie Venerini di S. Tommaso in Parione. In quell'epoca i figli dei nobili studiavano in casa, sotto la guida di precettori e istitutrici, per i meno abbienti esistevano poche scuole, per lo più maschili. Le fanciulle erano quasi tutte destinate a restare analfabete. Anche nella stessa Roma le scuole scarseggiavano. Fa onore quindi a Michelangelo e Caterina Spinelli l'impegno per garantire una solida istruzione ai propri figli.

Ad un certo punto la famiglia Spinelli dovette affrontare seri problemi per le difficoltà economiche in seguito al fallimento della bottega del padre, che era conciatore di pelli. Anche in quell'occasione però la famiglia affrontò unita il problema e Teresa, bambina di 11 anni, vide i fratelli e la madre sostenere compatti papà Michelangelo contribuendo con il loro lavoro all'estinzione del debito.

L'esperienza familiare di Teresa era stata quindi nel complesso positiva: amore coniugale, affetto fraterno, solidarietà nella buona e nella cattiva sorte, questi i valori che ella aveva assimilato nella sua famiglia d'origine.

Quando a sedici anni i genitori la diedero in sposa a Luigi, Teresa era certa di poter vivere nella nuova famiglia quei valori che avevano accompagnato la sua vita fino a quel momento. Luigi era invece un uomo taciturno e brusco, che arrivò ben presto alla violenza. Non era aperto al dialogo, la sua parola era legge. Quale differenza con la sua famiglia! Non che in casa sua fossero mancate le divergenze d'opinione tra i genitori ma la violenza, quella non si era mai vista. I suoi genitori avevano una profonda religiosità mentre il marito era un senza - Dio, un bestemmiatore inficiato d'idee rivoluzionarie, spesso anche ubriaco.

Eppure Teresa confidava fiduciosa nella possibilità che cambiasse, aiutato anche dall'amore e dalla pazienza di lei. Era suo marito e questo le era sufficiente per amarlo.

Un giorno però accadde un imprevisto: i vicini di casa, udendo le alte grida di Luigi, che colmo di vino e d'ira percuoteva la moglie, avvisarono la madre di Teresa. Quest'ultima, già stizzita per il fatto che il genero le impedisse, ormai da tempo, di vedere sua figlia, non poteva tollerare che ora ella rischiasse addirittura la vita e quindi andò prontamente a denunciarlo all'autorità competente. Fu aperta un'inchiesta e i coniugi furono temporaneamente divisi e interrogati. Alla fine del processo fu ordinato a Teresa di tornare nella casa paterna. Ella oppose i suoi doveri di sposa e la maternità cui andava incontro ma nulla poté dissuadere il vicegerente dalla sua decisione. Nel volgere di breve tempo Luigi sparì dalla circolazione, senza neppure adempiere la legge che lo obbligava alla restituzione della dote.

Il fallimento del suo matrimonio non portò la Spinelli a richiudersi su se stessa. Ella sentiva fortemente in se la confidenza in Dio, che chiedeva di essere amato e testimoniato, anche per mezzo del dono totale di sé agli altri.

Teresa Spinelli aveva compiuto da pochi giorni i 17 anni quando divenne mamma di una bellissima bambina, Maria Domenica. La piccola fu subito anche la gioia dei nonni ma questa gioia era turbata dalla preoccupazione di come sostenere le enormi spese per il mantenimento della famiglia, ora accresciuta da un nuovo membro, date le precarie condizioni economiche. Per questo Teresa accettò la proposta di divenire la balia della piccola Teresa Stampa, figlia dei conti Pietro e Carolina, nata un mese dopo la sua Maria Domenica. Non parve vero a Teresa che le si offrisse l'occasione di aiutare gli anziani genitori e nello stesso tempo poter accudire anche alla propria bambina. Per un anno questo fu il suo lavoro, che adempì con un tale amore da lasciare un buon ricordo di sé presso quella nobile famiglia.

Terminato questo suo ufficio cominciò ben presto a manifestare i sintomi di una malattia che la debilitò gravemente. Il medico ordinava un cambiamento d'aria per poter recuperare le forze e la salute ma la situazione economica le rendeva impossibile attuare questa prescrizione. Finché un giorno si ripresentarono i conti Stampa chiedendole di tornare al loro servizio, questa volta come istitutrice di quella stessa bambina che aveva svezzato un paio di anni prima. Teresa Spinelli era molto combattuta tra il pensiero di dover lasciare la figlia con i genitori e la necessità di lavorare per mantenere i suoi cari. Cedendo infine alle insistenti pressioni degli Stampa, partì con loro alla volta di Ferentino (FR), e qui rimase durante gli anni della dominazione napoleonica.

Il pensiero era sempre proteso alla figlia, per lei lavorava, per garantirle un futuro. Avrebbe preferito essere a Roma, con Maria Domenica, avrebbe voluto crescerla lei piuttosto che lasciarla nelle mani di nonni troppo accondiscendenti. Poi pensava al lavoro sicuro, al mantenimento della famiglia che gravava tutto sulle sue spalle e metteva da parte i suoi desideri, pur legittimi, per affrontare i suoi doveri di figlia e di madre.

Quando tornò a Roma, all'inizio del 1816, Maria Domenica aveva da poco compiuto i 9 anni. Era una bambina sveglia e vivace, forse anche troppo per la sua età. Pochi mesi dopo il ritorno di Teresa fu Anna Caterina ad ammalarsi: una paralisi totale che la consumava con lentezza infinita. Maria Teresa si dimostrava figlia premurosa e amorevole ma la situazione della mamma le impediva di trovarsi un lavoro sufficiente a mantenere la famiglia. La sua preoccupazione principale era però la figlia che per mancanza di mezzi era destinata a non poter studiare e conseguire quell'istruzione ed educazione che la sua intelligenza le consentiva. Ormai aveva raggiunto i dodici anni, il limite massimo per poter accedere ad uno degli educandati tenuti da monache presenti nella città. Le monache agostiniane di S. Caterina dei Funari svolgevano la loro attività educativa in particolare in favore delle figlie di donne vedove o abbandonate dai mariti, mantenendo gratuitamente le fanciulle più bisognose. Ad esse si rivolse Teresa Spinelli, facendo ancora una volta violenza al suo desiderio di tenerla con sé, per garantirle la necessaria istruzione. Per lei non valse mai il proverbio "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore". Anche mentre si trovava già a Frosinone, Teresa non perse mai di vista sua figlia, sia mentre era ancora educanda in S. Caterina dei Funari, sia quando decise di monacarsi come benedettina a Veroli (FR). Quando la figlia le esternò questo desiderio, ella la tenne con sé per sei mesi, per verificarne la vocazione. Allorché infine Maria Domenica perse l'equilibrio mentale in seguito ad un forte esaurimento, la madre l'accolse nel suo convento e l'assistette per otto anni, fino a quando le spirò tra le braccia.

Capitolo II: **La missione educativa**

L'esperienza vissuta da Teresa come istitutrice presso la famiglia Stampa ha costituito il suo "tirocinio" in preparazione alla sua futura missione di educatrice e insegnante. Alla grande necessità della società del suo tempo, Teresa Spinelli seppe rispondere con amore e competenza. Il 1° novembre 1820, raccolta in preghiera, si sentì chiamata ad adoperarsi in favore del prossimo, così

come avevano fatto gli apostoli, portando il messaggio evangelico. Subito iniziò ad educare ed istruire alcune ragazze per poter garantire loro i mezzi per lavorare onestamente.

La sua sete di apostolato cresceva di giorno in giorno, fino ad esplodere nella chiamata interiore a recarsi a Frosinone. Nonostante le difficoltà che si interponevano alla realizzazione della sua vocazione, Teresa partì per questa città a lei sconosciuta, ma verso la quale sentiva con chiarezza di essere chiamata da Dio.

Oggi la distanza tra Roma e Frosinone appare irrisoria, ma nel primo Ottocento si trattava di un viaggio lungo e pieno di rischi, di un tragitto insidiato in particolare dai briganti. L'esigenza di rispondere alla chiamata divina ebbe il sopravvento su qualunque timore e, nel maggio 1821, Teresa lasciò la città natale e raggiunse Ferentino, cittadina situata nelle vicinanze di Frosinone, nella quale era già vissuta durante il suo soggiorno in casa Stampa.

A Ferentino Teresa si fermò circa due mesi, presso le Monachelle di S. Chiara della Carità, che qui avevano aperto un educandato e una scuola. Anche questo periodo costituì per la Spinelli un'occasione per conoscere da vicino una realtà educativa già avviata. Le Monachelle infatti la coinvolsero nella loro attività affidandole l'istruzione delle educande. Tra queste c'era una bambina di nove anni, Costanza Troiani, la futura Sr. Caterina, che darà all'Istituto lo slancio missionario, rinnovandolo dall'interno. Nasceranno così le Suore Francescane d'Egitto.

Teresa non perse mai i contatti con le Monachelle di S. Chiara, grazie anche alla mediazione di Teresa Stampa, che rimase sempre affezionata alla sua antica balia e istitutrice e che ricopriva il ruolo di "deputata" nella scuola di S. Chiara.

Nel mese di luglio del 1821 Teresa raggiunse finalmente il capoluogo della Ciociaria. Qui, dietro l'invito del Comune, aprì la prima scuola pubblica femminile, scuola che di giorno in giorno cresceva a vista d'occhio, richiedendo il continuo ampliamento dei locali.

La scuola di Teresa non era solo luogo di apprendimento del catechismo e di alcuni lavori domestici, così come richiedevano i programmi scolastici del tempo. Era occasione per una formazione globale della persona, dal punto di vista culturale e interiore. I suoi programmi scolastici all'avanguardia furono adottati anche in altre scuole femminili dei paesi limitrofi. Alla scuola si affiancava poi l'educandato che garantiva alle fanciulle che dimoravano nella scuola una formazione ancora più completa.

Per Teresa Spinelli l'istruzione e l'educazione erano alti compiti che richiedevano una solida preparazione umana e professionale. Ella prescriveva alle maestre:

"Esse saranno fedeli nel custodire le anime di tante giovani che nostro Signore ha riscattato con il suo sangue, e che dà loro in consegna come un tesoro prezioso, e per educarle, e per istruirle".

"Esse cerchino d'essere non solamente maestre alle loro scolare per istruirle, ma anche loro vere madri nel Signore, amandole con tenerezza ed educandole con dolcezza nella virtù".

Capitolo III: **La fondazione dell'Istituto**

Nel 1826, vista la continua espansione della scuola femminile, il Comune di Frosinone consegnò a Teresa Spinelli l'ex-convento di S. Agostino perché vi trasferisse la scuola.

Teresa Spinelli viveva già nella totale disponibilità alla volontà di Dio e, insieme alle prime compagne che con lei avevano condiviso l'esperienza dell'apertura della scuola, viveva una forma di vita comunitaria scandita dalla preghiera e dal lavoro. All'apostolato dell'educazione della gioventù si aggiunse ben presto la vocazione alla vita religiosa e alla fondazione di un nuovo Istituto. Rispondendo alla chiamata divina, fondò, il 23 settembre 1827 le Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria.

Nel titolo assunto dalla Congregazione è significato tutto il suo programma di vita: da una parte la spiritualità agostiniana che si basa sulla centralità della comunione fraterna, dall'altra il carisma specifico del servizio concretizzato nell'attenzione ai piccoli.

La sequela di Cristo sulle orme di S. Agostino traspare con chiarezza dallo stile di vita abbracciato da Teresa e dalle sue consorelle. All'inizio della regola, il vescovo di Ippona aveva scritto: "Il motivo essenziale per cui vi siete insieme riunite è che viviate unanimi nella casa e abbiate unità di mente e di cuore protesi verso Dio. Non dite di nulla ' E' mio', ma tutto sia in comune tra voi. La superiora distribuisca a ciascuna di voi il vitto e il vestiario; non però a tutte egualmente, perché non avete tutte la medesima salute, ma ad ognuna secondo le sue necessità..." (Ag., *Reg. 3-4*). Parimenti Teresa, all'inizio delle sue Costituzioni dice: "Esse viveranno tutte in comune, e lasceranno i beni della comunità a disposizione della Superiora, la quale avrà il pensiero di provvedere tutte le cose necessarie sì per il comune, come per le particolari, con carità grande, ed amore materno, facendole distribuire secondo la necessità di ciascheduna senza parzialità, o distinzione di Persone" (T. Spinelli, *Cost. 1827 I, III, 2*).

Il futuro di ogni Istituto è basato sull'"investimento spirituale" attuato per mezzo di un'attenta formazione religiosa. Teresa Spinelli volle per le sue figlie una formazione spirituale e umana completa, perché fossero innanzitutto delle donne pienamente convinte della loro scelta e gioiose testimoni dell'amore di Dio. *(convegno delle suore formatrici)*

Capitolo IV: **L'impegno apostolico**

La consacrazione religiosa di Teresa Spinelli non ha cancellato le precedenti vocazioni che ella aveva ricevuto ma le ha trasfigurate. Ella è divenuta così pienamente sposa, madre ed educatrice perché ha allargato i confini del suo cuore fino ad abbracciare, in Cristo, tutti gli uomini della terra. Sr. Maria Teresa Spinelli ha vissuto la sua vocazione come dono totale di sé a Cristo senza perdere di vista l'amore al prossimo. La sua vita è un cammino fatto con i piedi ben piantati sulla terra ma il cuore già proteso verso il cielo. Ella non ha voluto vivere da sola il grande dono che Dio le aveva fatto ma lo ha condiviso con le sue figlie spirituali che da quel lontano 1827 hanno mantenuto vivo nella Chiesa il germoglio nato dal seme che Teresa aveva piantato. Ed oggi questa pianta ha esteso i suoi rami in tutto il mondo, perché ovunque c'è un "piccolo" c'è Cristo da servire e amare.

"Estendi il tuo amore in tutto il mondo se desideri amare Cristo perché le membra di Cristo sono su tutta la terra" aveva detto S. Agostino (Ag., *In Io. Ep. tr. 10,8*). E Teresa: "La vera carità non è ristretta ma diffusiva" (T. S., *Lett. 118*).

Le Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria con la loro opera vogliono trasmettere al mondo il messaggio di Teresa: "Vi lascio per mio testamento la carità".

Capitolo V: **L'ora del ritorno**

Dopo una vita dedicata alla gioventù e spesa per far crescere il regno di Dio, Sr. Teresa termina la sua vita terrena il 22 gennaio 1850, all'età di 60 anni. Il vescovo concesse il permesso di seppellire la Madre Fondatrice nella chiesa di S. Agostino, annessa al convento delle Serve di Gesù e Maria. In questo modo Teresa continua ad essere vicina alle sue figlie. Ma nemmeno la morte può fermare il cammino di questa donna. Le vicissitudini della seconda Guerra Mondiale, nel corso della quale fu rasa al suolo anche la Casa Madre delle Suore Agostiniane, costringono le suore a trasferire i resti mortali della Madre Fondatrice nel cimitero comunale. Qui riposeranno per circa mezzo secolo, per tornare poi nella nuova cappella della Casa Madre proprio in occasione dell'apertura dell'anno commemorativo del 150° anniversario della morte della Serva di Dio.

Oggi Sr. Teresa è di nuovo tra le sue figlie non soltanto perché le sue ossa riposano nella Casa Madre in un'urna nata dal sacrificio di tutte le comunità, ma anche perché ogni convento della

Congregazione ha avuto la gioia di ricevere un frammento del corpo della Serva di Dio, una piccola scheggia ossea che ricorda a tutte le suore che il dono totale di sé è uno spezzarsi e donarsi, secondo l'insegnamento di Cristo che si fa Eucarestia, segno di unità e condivisione.

Con la chiusura del processo diocesano per la beatificazione della Serva di Dio Maria Teresa Spinelli nel 1997, la causa è approdata alla Congregazione per le Cause dei Santi, in Vaticano. Si è dato così avvio alla stesura della *Positio super vita et virtutibus* che, esaminata da una commissione di storici e da una di teologi ha portato la Chiesa alla dichiarazione dell'eroicità delle virtù vissute da Sr. Maria Teresa Spinelli che, l'11 ottobre 2016 è stata dichiarata Venerabile.